

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA ACP-UE

Documento di seduta

**FINALE
ACP-UE 3601/04**

30 gennaio 2004

RELAZIONE

sulla prevenzione, la composizione dei conflitti e l'instaurazione di una pace duratura

Commissione per gli affari politici

Correlatori: Philippe Morillon e Kwassi Klutse (Togo)

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE	15

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella riunione del 30 marzo 2003 l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea paritetica ACP-UE ha autorizzato la commissione per gli affari politici ad elaborare una relazione, a norma dell'articolo 2, paragrafo 8, del regolamento, sulla prevenzione, la composizione dei conflitti e l'instaurazione di una pace duratura.

Nelle riunioni del 29 marzo e 10 luglio 2003 la commissione per gli affari politici ha nominato correlatori Philippe Morillon e Kwassi Klutse.

Nelle riunioni del 10 luglio e 11 ottobre 2003 e del 22 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità

Erano presenti al momento della votazione Schwaiger (copresidente), Nabuka (Figi) (vicepresidente e copresidente f.f.), Martínez Martínez (1° vicepresidente), van den Bos (2° vicepresidente), Klutse (Togo) (correlatore), Philippe Morillon (correlatore), Balde-Kazaliou (Guinea), Bawa Bwari (Nigeria), Beda (Sudan), Bereaux (Trinidad e Tobago), Bremmer (in sostituzione di Wieland), Bullen (Dominica), Carmelo Mocong (Guinea equatoriale), Do Rosário (Angola), François (Saint Lucia), Kangai (Zimbabwe), Junker, Kapi Maro (Papuasia-Nuova Guinea), Maes, Moussa Chehem (Gibuti), Rwabita (Uganda), Theorin, Tonoukouin (Benin), Van Hecke e Ya France (Namibia).

La relazione è stata depositata il 30 gennaio 2004.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

sulla prevenzione, la composizione dei conflitti e l'instaurazione di una pace duratura

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita ad Addis Abeba (Etiopia) dal 16 al 19 febbraio 2004,
- visto l'accordo di Cotonou e, segnatamente, l'articolo 11 "Politiche a favore della pace, della prevenzione e della risoluzione dei conflitti"¹,
- visto l'atto costitutivo dell'Unione africana adottato l'11 luglio 2000 a Lomé (Togo),
- visto lo Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale siglato il 17 luglio 1998 ed entrato in vigore il 1° luglio 2002,
- vista la New Partnership for Africa's Development (NEPAD) il cui atto costitutivo è stato firmato nell'ottobre 2001 ad Abuja (Nigeria),
- viste le dichiarazioni della Conferenza dei capi di stato e di governo e le decisioni e dichiarazioni della seconda sessione ordinaria della Conferenza dell'Unione africana, tenutasi a Maputo (Mozambico) dal 10 al 12 luglio 2003,
- viste le precedenti risoluzioni e segnatamente la risoluzione (ACP-UE/3587/03)² sui diritti dei bambini e, in particolare, i bambini soldati,
- visto il codice di condotta dell'Unione europea in materia di esportazione di armi,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2001 concernente la comunicazione della Commissione sulla prevenzione dei conflitti³,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2001 sulle armi di piccolo calibro⁴,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 26 ottobre 2000 concernente la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla cooperazione con i paesi ACP coinvolti in conflitti armati⁵,
- vista la decisione 2003/432/PESC del Consiglio UE del 12 giugno 2003 concernente l'avvio dell'operazione militare dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo⁶,
- vista la posizione comune del Consiglio UE del 29 ottobre 2001 volta alla lotta contro il traffico illecito di diamanti al fine di contribuire alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti (2001/758/PESC)⁷,

¹ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

² GU C 26 del 29.1.2004, pag. 17.

³ GU C 177 E del 25.7.2002, pag. 291.

⁴ GU C 140 E del 13.6.2002, pag. 587.

⁵ GU C 197 del 12.7.2001, pag. 390.

⁶ GU L 147 del 14.6.2003, pag. 42.

⁷ GU L 286 del 30.10.2001, pag. 2.

- visto il programma dell'Unione europea per la prevenzione dei conflitti violenti approvato dal Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001,
 - vista la risoluzione 1467 (2003) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 18 marzo 2003 relativa alla "Proliferazione delle armi leggere, di piccolo calibro e del mercenariato: minacce alla pace e alla sicurezza in Africa occidentale",
 - visto il programma d'azione delle Nazioni Unite per la prevenzione, la repressione e l'eliminazione del commercio illegale di armi leggere in tutti i suoi aspetti,
 - visti il piano di azione del G8 sull'Africa adottato nel corso del vertice G8 svoltosi a Kananaskis (Canada) dal 26 al 27 giugno 2002 e le pertinenti dichiarazioni del vertice G8 svoltosi ad Evian (Francia) dal 1° al 3 giugno 2003,
 - visto il ruolo guida che l'UE ha svolto nell'ideazione e nell'attuazione del processo di Kimberley riguardante i diamanti di guerra e della Convenzione di Ottawa riguardante le mine terrestri;
 - vista la relazione della commissione per gli affari politici (ACP-UE 3601/04),
- A. considerando i numerosi conflitti che minacciano l'Africa o vi imperversano e prendendo in considerazione le tensioni che potrebbero compromettere la stabilità delle regioni del Pacifico e dei Caraibi,
- B. ritenendo che le cause di tali conflitti siano, nella maggior parte dei casi, identificabili nel mancato rispetto dei diritti dell'uomo, nell'assenza di democrazia e dello Stato di diritto, nelle tensioni etniche e religiose, nel terrorismo legato al nazionalismo e al fondamentalismo, nell'inefficienza dell'amministrazione, nella criminalità organizzata e il traffico di stupefacenti e armi, nonché nella povertà, la disoccupazione, le ingiustizie e le disparità sociali, economiche e politiche, la rapida crescita demografica e la cattiva gestione e/o sfruttamento delle risorse naturali, e che per questo motivo i conflitti sono più spesso interni che internazionali,
- C. considerando che questi conflitti trovano origine nella storia, nei traffici e nel saccheggio e ricordando che il sistema di commercio internazionale ha esasperato le disparità e provocato l'impoverimento delle popolazioni e lo sgretolamento dello Stato,
- D. considerando che la proliferazione incontrollata e illegale delle armi leggere e di piccolo calibro favorisce l'impiego di bambini soldati e che il traffico illecito di armi e di stupefacenti, lo sfruttamento illegale di risorse naturali nonché l'impiego di bambini soldati e di mercenari contribuiscono all'intensificarsi dei conflitti,
- E. persuasa che la pace sia una condizione indispensabile affinché lo sviluppo politico, economico e sociale possa muovere i primi passi e che lo sviluppo economico sostenibile ed equo costituisca una condizione indispensabile per una pace duratura,
- F. considerando l'urgente necessità di integrare una prospettiva di genere nella prevenzione e composizione dei conflitti, nelle operazioni di pace e negli sforzi di risanamento e ricostruzione e di garantire che le operazioni in loco comprendano, se del caso, una componente di genere,

- G. considerando che i conflitti nei paesi ACP, e in particolare in Africa, assumono sempre più dimensioni regionali o internazionali, comportando il coinvolgimento di paesi vicini e paesi terzi e sono spesso alimentati da interessi economici transnazionali,
- H. considerando che la relazione del Gruppo di esperti delle Nazioni unite sullo sfruttamento illegale delle risorse naturali della Repubblica democratica del Congo (RDC) ha messo in luce che il controllo delle principali risorse minerarie come i diamanti, il rame, il cobalto, il coltan o l'oro costituisce la causa principale della guerra civile in RDC,

Prevenzione dei conflitti

- I. ritenendo che sia preferibile prevenire la nascita di un conflitto affrontandone le cause profonde anziché intervenire nel momento in cui questo è scoppiato, ma che l'UE non abbia ancora messo in atto un'autentica politica di prevenzione che affronti la causa profonda dei conflitti prima che essi scoppino,
- J. considerando che, sulla base dell'articolo 11 dell'accordo di partenariato di Cotonou, all'UE incombe la particolare responsabilità di aiutare i paesi ACP a trovare una soluzione pacifica ai conflitti che li oppongono,
- K. considerando la recente creazione dell'Unione africana e il ruolo che questa potrebbe essere chiamata a svolgere, in futuro, nell'ambito della prevenzione e della composizione dei conflitti,
- L. considerando che il Consiglio dei ministri ACP-UE ha deciso l'11 dicembre 2003 di stanziare 250 milioni di euro a titolo del Fondo europeo di sviluppo a favore di uno strumento di pace per l'Africa,
- M. considerando che la NEPAD può apportare un efficace contributo alla pacificazione attraverso sforzi volti a migliorare le condizioni di vita dei poveri e la disponibilità ad intervenire in caso di conflitto,
- N. considerando anche il ruolo potenziale della PESD (politica europea di sicurezza e di difesa) in conformità dei compiti di Petersberg, nonché l'assistenza umanitaria e la mediazione che l'Unione europea può offrire ai paesi ACP, ma che un rafforzamento della politica di cooperazione e l'instaurazione di condizioni di scambio più eque restano i due strumenti principali di una pace duratura,

Composizione dei conflitti

- O. ritenendo che un accordo di pace possa essere negoziato unicamente in un contesto rappacificato, caratterizzato dalla firma preliminare di un cessate il fuoco rispettato da tutte le parti in conflitto,
- P. considerando l'utilità della presenza di una forza multinazionale di pace in questa fase,
- Q. sottolineando la necessità di una mediazione e il ruolo che possono proficuamente svolgere, in questa prospettiva, l'Unione africana, le Nazioni Unite e l'Unione europea, ma ricordando che la soluzione di un conflitto può derivare unicamente da un

accordo tra le parti e che qualsiasi organizzazione o Stato esterno ad un conflitto non può pretendere di imporre unilateralmente i termini dell'accordo,

- R. considerando che l'avvio dell'operazione Artemis a Bunia costituisce la prima operazione militare europea di stabilizzazione intrapresa su mandato dell'ONU e al di fuori del continente europeo,
- S. sottolineando il coinvolgimento dell'Unione africana, a fianco della Francia, nella composizione del conflitto in Costa d'Avorio, nonché le conclusioni incoraggianti della riunione dei capi di Stato maggiore degli Stati membri dell'Unione africana, tenutasi in Etiopia nel maggio 2003, che ipotizzano la possibilità di istituire una forza multinazionale africana di pace entro due anni,
- T. considerando l'importanza e il ruolo delle organizzazioni regionali africane nella prevenzione e soluzione dei conflitti,

Instaurazione di una pace duratura

- U. ricordando che non vi può essere pace stabile senza riconciliazione nazionale, senza giustizia equa e senza il sostegno di tutta la società civile al processo di pace, e considerando che la creazione del Tribunale penale internazionale e la convocazione di commissioni per l'appuramento della verità potrebbero garantire che i crimini dei belligeranti non restino impuniti e non offendano il senso di giustizia delle vittime, favorendo in tal modo la riconciliazione nazionale,
- V. considerando che, per prevenire una ripresa del conflitto dopo la riconciliazione, vanno prese in considerazione misure quali inchieste e sanzioni giudiziarie nei confronti dei responsabili di atti di violenza verso i fautori della riconciliazione e la società in generale,
- W. rammentando inoltre che, una volta giunti alla composizione del conflitto, la fase del reinserimento economico e sociale degli ex combattenti (tra i quali i bambini soldati meritano particolare attenzione) rappresenta un punto essenziale per il mantenimento e il consolidamento della pace,
- X. sottolineando il dovere della comunità internazionale, in particolare dell'Unione europea, ma anche degli Stati vicini, di sostenere il processo di pace e ricordando il ruolo fondamentale degli aiuti per la ricostruzione e dell'impegno profuso al riguardo dall'Unione europea e dai suoi Stati membri,
- Y. ribadendo l'utilità dell'assistenza umanitaria e ritenendo che il suo invio debba effettuarsi attraverso strumenti esclusivamente civili e diplomatici,
- Z. considerando che forze sociali ben informate e indipendenti (ONG, associazioni professionali, mezzi d'informazione indipendenti, istituti di ricerca, ecc.) possono svolgere un ruolo cruciale per rompere la spirale della violenza promuovendo un dibattito aperto e chiedendo al governo di assumersi maggiori responsabilità,

Donne e conflitti

- AA. considerando che il ricorso allo stupro come arma di guerra è ormai ampiamente documentato e che esso è stato dichiarato crimine di guerra dalle Nazioni Unite,
- AB. considerando che in numerosi conflitti le fazioni armate hanno catturato ragazze e donne riducendole in schiavitù sessuale,
- AC. considerando che la piena partecipazione delle donne al processo decisionale, alla prevenzione e alla composizione dei conflitti nonché a tutte le iniziative di pace è essenziale; che in passato la loro partecipazione alle missioni di pace non è stata numericamente significativa, che una maggiore presenza di donne tra i membri civili, militari e di polizia delle forze di pace ha permesso migliori relazioni con le comunità locali, premessa essenziale ai fini dell'instaurazione di una pace durevole,
- AD. sottolineando che la pace duratura dipende spesso dalla possibilità per le comunità di partecipare al processo di pace e di farlo proprio, un processo che può essere legittimo solo se le donne vi partecipano su un piede di parità, come pure che per il processo di pace è cruciale che la comunità internazionale svolga un ruolo a sostegno delle reti della società civile che collegano iniziative locali, nazionali e internazionali,
1. chiede che la prevenzione dei conflitti e la stabilità strutturale costituiscano obiettivi prioritari della politica di sviluppo dell'UE e ritiene che la politica della prevenzione dei conflitti dell'UE debba affrontare le cause strutturali dei conflitti connesse alla povertà, compresa l'iniqua ripartizione della ricchezza, l'ingiustizia sociale, le violazioni dei diritti umani, l'oppressione delle minoranze e le discriminazioni religiose;
 2. è persuasa del ruolo indispensabile svolto dalla cooperazione internazionale (UA, UE, ONU), ma anche regionale, per la prevenzione e la composizione dei conflitti e per il mantenimento della pace ed esprime la propria preoccupazione per la costante erosione del bilancio della cooperazione allo sviluppo dell'UE;
 3. insiste sulla necessità di mantenere un dialogo fruttuoso e franco tra l'Unione europea, i suoi Stati membri e i paesi ACP; sottolinea che l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE costituisce il foro ideale per discutere dei conflitti potenziali, in corso e passati, e ricercare i mezzi per la composizione di tali conflitti e il mantenimento della pace;

Prevenzione dei conflitti

4. ritiene che, ai fini della prevenzione e composizione dei conflitti, sia necessario innanzitutto individuarne le cause profonde e porvi rimedio:
 - rispettando i principi di buon governo,
 - garantendo il diritto delle minoranze,

- moltiplicando gli accordi tra paesi confinanti, per fugare le eventuali paure e creare le condizioni di un'unione dalla quale ciascuno possa trarre beneficio;
- 5. ritiene che l'UE debba rafforzare i dispositivi che consentono una maggiore coerenza affinché le sue politiche convergano con le politiche e le posizioni dei suoi Stati membri, soprattutto in seno alle istituzioni finanziarie internazionali, e gli interventi delle imprese private attive nei paesi ACP, al fine di promuovere gli obiettivi prioritari della pace e dello sviluppo;
- 6. ritiene che l'Unione europea possa svolgere un ruolo importante perseguendo una politica coerente volta ad incoraggiare la nascita di un autentico pluralismo politico in Africa che vada al di là di elezioni libere e trasparenti;
- 7. ritiene che l'UE debba adottare una politica commerciale e di sviluppo coerente per aiutare le economie africane a svilupparsi e a tutelarsi di fronte alla concorrenza destabilizzatrice;
- 8. annette grande importanza agli strumenti di intervento preventivo contenuti nell'accordo di Cotonou; è decisa a vigilare sul rispetto degli impegni assunti dai firmatari, soprattutto in riferimento alla clausola essenziale che comporta l'istituzione dello Stato di diritto, nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia;
- 9. si rallegra per la nascita dell'Unione africana ed è convinta del ruolo fondamentale che questa sarà chiamata a svolgere a favore della stabilità del continente africano; si compiace, in proposito, per la sua mediazione nella risoluzione del recente conflitto in Costa d'Avorio e nel Burundi;
- 10. ritiene che il ripristino dello Stato democratico e legittimo in Africa costituisca una condizione indispensabile per una pace duratura e chiede a tale riguardo ai responsabili dell'Unione africana di attuare una politica di sviluppo sostenibile indipendente, volontaristica e democratica per rispondere ai bisogni elementari delle popolazioni africane;
- 11. ritiene inaccettabile che il rimborso del debito e del suo servizio assorba ogni anno circa il 40% del PIL dei paesi meno sviluppati, mentre il bilancio dell'istruzione e della sanità rimane ridicolo; chiede quindi che sia trovata una soluzione globale ai problemi d'indebitamento di questi paesi;
- 12. ritiene che la questione della soluzione del problema del debito estero e la revisione dei criteri delle istituzioni finanziarie internazionali costituiscano delle priorità per consentire ai paesi ACP di condurre politiche di sviluppo che sono le uniche in grado di costruire una pace duratura;
- 13. invita la Commissione europea e gli Stati membri a sviluppare un quadro finanziario per la pace e la prevenzione dei conflitti in Africa che non vada a scapito del Fondo europeo di sviluppo; è del parere che questo potrebbe essere gestito di concerto con l'Unione africana e le organizzazioni regionali africane, dei Caraibi e del Pacifico e dovrebbe comprendere anche le operazioni di mantenimento della pace;

14. esorta i paesi ACP a dar prova di maggiore trasparenza nella presentazione dei loro bilanci di difesa e di sicurezza e chiede al Consiglio e alla Commissione di fissare un massimale per le spese militari;
15. chiede al Consiglio e alla Commissione di privilegiare in primo luogo l'adozione di sanzioni "intelligenti" (quali rifiuti del visto, congelamento dei beni, limitazione della cooperazione militare, delle esportazioni di armi o delle relazioni commerciali) che sembrano essere molto più efficaci e colpiscono maggiormente l'élite politica che non la popolazione comune;
16. esprime la sua profonda preoccupazione di fronte alle conclusioni del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sullo sfruttamento illegale delle risorse naturali e delle altre ricchezze della Repubblica democratica del Congo (RDC) e chiede agli Stati membri dell'Unione europea di avviare procedure nei confronti delle persone identificate dalla relazione per aver partecipato al saccheggio della RDC;
17. ritiene che il sistema di certificazione quale il processo di Kimberly per il commercio internazionale di diamanti contribuisca alla prevenzione dei conflitti e chiede che sia applicato un sistema analogo per altre materie prime;
18. raccomanda agli Stati membri di sostenere attivamente gli sforzi compiuti dalle organizzazioni intergovernative e non governative su scala internazionale, regionale e nazionale per porre fine allo sfruttamento illegale del legno;

Composizione dei conflitti

19. ritiene che anche le imprese nazionali ed internazionali hanno la responsabilità di risolvere i conflitti locali e regionali; chiede pertanto l'elaborazione di un codice di condotta etico internazionale per le imprese, analogo a quello dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);
20. accoglie come un elemento incoraggiante la risoluzione adottata dai capi di Stato maggiore degli Stati membri dell'UA che propone l'istituzione di una forza multinazionale africana di pace entro due anni;
21. si rallegra per la decisione del Consiglio dell'Unione europea che approva l'invio a Bunia di una forza multinazionale europea di pace agente su mandato dell'ONU e del modo in cui è stato assicurato il cambio a tale forza dalla MONUC il 1° settembre 2003;
22. chiede che il mandato delle forze così dispiegate in futuro sia precisato in termini che ne prevedano gli strumenti per la loro missione e il diritto e il dovere di applicarli ogni volta che potrà richiederlo l'espletamento della loro missione;
23. condanna con fermezza il ricorso ai bambini soldati e chiede a tutti i paesi ACP nonché agli attuali e ai futuri Stati membri dell'UE di ratificare e provvedere all'applicazione del divieto di arruolare bambini soldati;

Instaurazione di una pace duratura

24. ritiene che le operazioni di superamento della crisi, di ritorno ad una vita normale e di ricostruzione rivestano un'importanza essenziale per l'instaurazione di una pace duratura;
25. insiste affinché a tal fine un governo ed un'amministrazione di transizione, che godano del sostegno della comunità internazionale, preparino quanto prima il ritorno all'ordine costituzionale;
26. auspica che un'autentica cultura della pace e della democrazia sia sviluppata attraverso le istituzioni sostenute dall'UE e dai paesi ACP;
27. chiede all'UE e ai paesi sull'orlo di un conflitto di premiare il ristabilimento della pace nonché il cammino verso la democrazia mediante la normalizzazione delle relazioni con il paese in questione e, nel caso degli Stati membri dell'UE, a concedere alleggerimenti del debito ed importanti aiuti alla ricostruzione;
28. chiede che le parti responsabili del fallimento dei colloqui di pace e della ripresa delle violenze siano isolate da tutte le altre parti coinvolte nel processo;
29. ritiene necessario assistere adeguatamente, sotto il profilo psicologico e medico, le vittime traumatizzate da conflitti violenti, cosa che riveste particolare importanza soprattutto per le vittime di stupri o le persone che hanno riportato gravi lesioni per lo scoppio di una mina;
30. ravvisa nella NEPAD un'iniziativa che, attraverso i suoi obiettivi e meccanismi, può contribuire a prevenire e risolvere i conflitti e ottenere una stabilizzazione politica;
31. chiede alla Commissione di vigilare, nell'attuazione dei programmi di cooperazione e sviluppo a favore dei paesi reduci da un conflitto, affinché venga attribuita la priorità:
 - all'aiuto umanitario,
 - al reinserimento economico e sociale degli ex combattenti, proponendo loro una formazione professionale e offrendo accesso all'istruzione ai bambini soldati,
 - allo sviluppo della società civile,
 - agli aiuti per la ricostruzione, soprattutto in riferimento ad istituzioni e amministrazioni,
 - al sostegno a programmi volti a ripartire le ricchezze in modo più equo,
 - ad una maggiore rappresentazione di donne nel processo di riconciliazione e decisionale;
32. sollecita vivamente un ruolo di maggiore rilievo per il Parlamento europeo nelle decisioni relative alla sospensione degli aiuti (in stretta cooperazione con le delegazioni CE interessate) alle sanzioni ed altre misure ed auspica che il Parlamento e l'Assemblea paritetica ACP-UE siano informati più spesso circa la situazione relativa alla cooperazione dell'UE con i paesi ACP implicati in un conflitto armato;
33. ritiene che le commissioni per l'appuramento della verità possano fungere da cardine tra un passato su cui occorre gettare luce e un futuro con un altro regime politico;

chiede a questo proposito che l'UE, i suoi Stati membri e i paesi ACP sostengano pienamente questo strumento di riconciliazione;

34. ritiene che dopo la fine dei conflitti armati possano essere necessarie misure di sostegno per le truppe in fase di ritiro al fine di evitare e/o limitare le conseguenze negative per la popolazione locale, l'ambiente e le infrastrutture;
35. ritiene che la smobilitazione di ex combattenti richieda un finanziamento duraturo e che i programmi di smobilitazione debbano rientrare nei programmi di sviluppo economico e sociali del paese interessato e in un programma per la riforma delle istituzioni di pubblica sicurezza, compresi la polizia, le forze armate e il potere giudiziario;
36. chiede al Consiglio e alla Commissione di sostenere la società civile nei paesi ACP come stabilito nel nuovo accordo di partenariato ACP-UE e al fine di fornire le possibilità di dialogo e di strutture previste da tale accordo e di aiutare i parlamenti nell'acquisire la necessaria esperienza per rafforzare la loro posizione nell'ordinamento dello Stato;
37. raccomanda ai paesi situati in regioni in conflitto di lavorare assieme a programmi di disarmo regionali, comprendenti misure atte ad interrompere il flusso di forniture di armi, in particolare armi leggere, provenienti da qualsiasi fonte governativa e non governativa;

Donne e conflitti

38. condanna gli stupri e le violenze sessuali che sono stati particolarmente diffusi nei campi profughi nonché il ricorso allo stupro come arma di guerra, documentata nel corso di tutta la storia;
39. chiede ai governi degli Stati membri e dei paesi ACP di adottare iniziative in materia di sicurezza che tengano conto della dimensione di genere e a tal fine:
 - di assicurare una formazione sugli aspetti di genere della composizione dei conflitti e del rafforzamento della pace al personale impegnato nelle politiche connesse coi conflitti a livello centrale e in loco,
 - di fornire, sin dal principio dell'addestramento del personale militare, una formazione sugli aspetti di genere affinché il rispetto delle donne diventi ovvio e un clima rispettoso della donna possa prevalere in seno all'esercito,
 - di garantire che le organizzazioni regionali africane possano beneficiare, nei loro interventi per il mantenimento della pace, dello "strumento per la pace" istituito dalla Comunità europea;
40. chiede alle autorità competenti di proteggere i profughi, le donne e i bambini sfollati all'interno del proprio paese dagli abusi sessuali mediante un'ubicazione e un'illuminazione delle latrine che tenga conto della dimensione di genere, la protezione delle strade di accesso alle provviste alimentari, all'acqua e alla legna, nonché un'adeguata ubicazione degli alloggi per le donne sole;
41. chiede ai governi degli Stati membri e dei paesi ACP e alle organizzazioni partecipanti ai negoziati di integrare a tutti i livelli le donne nelle iniziative diplomatiche per la

composizione dei conflitti e la ricostruzione e, in particolare, di adoperarsi perché le squadre di diplomatici internazionali consultino sistematicamente i gruppi e le organizzazioni femminili su base comunitaria, affinché il processo di pace ufficiale tenga conto dei loro problemi e delle loro priorità;

42. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.

MOTIVAZIONE

"Una guerra è inutile fino a quando non scoppia", proverbio di Gibuti.

Prevenzione dei conflitti

Negli ultimi anni, la cooperazione allo sviluppo è stata interessata da profondi cambiamenti. Se, in passato, i fondi venivano principalmente destinati a progetti d'aiuto di tipo "tradizionale" (infrastrutture, agricoltura, istruzione, sanità, ecc.), si è riscontrato che, spesso, gli sforzi intrapresi venivano vanificati dall'escalation dei conflitti nei paesi ACP, segnatamente in Africa.

In effetti, dall'inizio degli anni '90, si è assistito a un costante e tragico aumento del numero di conflitti violenti, i quali hanno fatto registrare una tendenza a diventare via via più intensi, a mietere un numero crescente di vittime umane e a provocare danni sempre maggiori. Tali conflitti hanno effetti devastanti sulle economie locali e regionali, le strutture sociali e l'ambiente, e dirottano a favore dello sforzo bellico le risorse destinate allo sviluppo.

Dopo essersi concentrate a lungo sulla diplomazia preventiva e le operazioni di mantenimento della pace, le organizzazioni internazionali che hanno affrontato la questione (UE, Nazioni Unite, OCSE, ecc.) hanno rivolto una sempre maggiore attenzione al ruolo della cooperazione allo sviluppo nella ricerca della pace e della stabilità. La cooperazione allo sviluppo consente in particolare di trasformare le politiche commerciali, agricola, finanziaria e ambientale in strumenti della lotta a favore della pace e della sicurezza.

Gli strumenti da essa impiegati non sono certamente in grado di impedire la guerra, ma presentano un potenziale sicuro per rimediare alle cause profonde che ne sono all'origine e prevenire l'insorgere dei conflitti, risparmiando vite umane e danni materiali, anziché limitarsi a reagire una volta scoppiati e a riparare i danni subiti.

Le argomentazioni a favore di questo nuovo approccio sono non soltanto di natura umanitaria e morale, ma anche politica ed economica: la prevenzione ha un costo minore rispetto alla ricostruzione postbellica o alla gestione e composizione dei conflitti.

In qualità di principale finanziatore a livello mondiale, l'Unione europea può svolgere un ruolo determinante, mediante la propria politica di cooperazione allo sviluppo e di concerto con le principali istituzioni finanziarie internazionali, nella promozione delle istituzioni democratiche e legislative e nel miglioramento delle capacità di gestione delle risorse umane, naturali e finanziarie.

In effetti, il sostegno della democrazia, dello Stato di diritto e della società civile riveste un ruolo fondamentale e in particolare è stato possibile constatare che le seguenti misure sono in grado di contribuire a evitare l'insorgere dei conflitti:

- democratizzazione e coinvolgimento di tutte le parti della società civile senza discriminazioni di natura sociale, etnica e religiosa; rispetto delle minoranze e tolleranza delle differenze;
- buon governo e misure anticorruzione, grazie ai quali è generalmente possibile evitare manifestazioni di malcontento sociale;

- corretta gestione e regolamentazione dell'accesso alle risorse naturali, in accordo con gli Stati vicini o all'interno degli Stati;
- rispetto dello Stato di diritto, uguaglianza dei cittadini davanti alla legge;
- inserimento della politica nazionale in un contesto regionale, politico e di sicurezza;
- sistema di allerta rapida per evitare l'insorgere di ostilità.

Si è inoltre rivelato necessario sviluppare misure preventive in materia di armi leggere e bambini soldati, commercio di diamanti, criminalità organizzata e narcotraffico: il traffico illecito non controllato e l'eccessiva proliferazione di armi, segnatamente di armi leggere quali le mine antiuomo, contribuiscono, in larga misura, ad alimentare i conflitti esistenti e ad aumentare il rischio che ne scoppino di nuovi; i bambini reclutati in un esercito o in un gruppo armato, in modo forzato o su base volontaria, rappresentano una delle categorie più vulnerabili alle conseguenze nefaste dei conflitti; il traffico illecito di talune merci (come i diamanti di guerra, il coltan e il legno duro in Africa) viene utilizzato come fonte di finanziamento dei conflitti.

Altri fattori che possono scatenare, aggravare o prolungare scontri e tensioni sono la povertà, la disoccupazione, la lotta per il controllo delle risorse naturali (petrolio, foreste, acqua, ecc.) e le ingiustizie e disparità sociali, economiche e politiche.

Ci ralleghiamo del fatto che l'articolo 11 dell'accordo di Cotonou e il dialogo politico previsto all'articolo 8 offrano oggi degli strumenti di intervento preventivo: per la prima volta la prevenzione delle crisi figura nel testo di un accordo. Il dialogo politico è infatti un elemento chiave che consente di capire le cause all'origine dei conflitti, il che rappresenta un prerequisito fondamentale per l'ideazione di strategie di prevenzione.

Composizione dei conflitti

Tuttavia, non è possibile considerare la questione della prevenzione dei conflitti prescindendo da quelle della gestione dei conflitti e delle situazioni postbelliche, ad essa strettamente legate. La distinzione tra l'una e le altre è del resto difficile da stabilire nella pratica.

Come sottolineato a Brazzaville, in seguito allo scoppio delle ostilità, occorre generalmente:

- individuare le cause profonde del conflitto e proporre un piano di mediazione regionale e/o internazionale; porre fine ai combattimenti;
- ridurre il coinvolgimento e la sofferenza della popolazione civile interessata e non;
- porre fine ai flussi di armi e denaro che alimentano il conflitto;
- organizzare incontri tra i belligeranti;
- utilizzare le strutture funzionali della società civile;
- adottare procedure di disarmo, smobilitazione e reinserimento dei ribelli tenendo conto dei regimi specifici per gli ex leader di guerra.

Dal momento che un accordo di pace può essere negoziato unicamente in un contesto rappacificato, caratterizzato dalla firma preliminare di un cessate il fuoco rispettato da tutte le parti in conflitto, ci ralleghiamo del dispiegamento temporaneo di una forza multinazionale di emergenza a Bunia, nella Repubblica democratica del Congo, che rappresenta la prima

operazione militare di stabilizzazione intrapresa dall'Unione europea su mandato delle Nazioni Unite e al di fuori del continente europeo.

La cooperazione internazionale (Unione africana, Unione europea, Nazioni Unite), ma anche regionale, riveste un ruolo indispensabile ai fini della prevenzione e composizione dei conflitti, nonché del mantenimento della pace.

In tal senso, ci rallegriamo del coinvolgimento dell'Unione africana, a fianco della Francia, nella composizione del conflitto in Costa d'Avorio, nonché delle conclusioni incoraggianti della riunione dei capi di Stato maggiore degli Stati membri dell'Unione africana, tenutasi in Etiopia nel maggio 2003, che ipotizzano la possibilità di istituire una forza multinazionale africana di pace entro due anni.

Lo stanziamento, da parte dell'Unione europea, di 10 milioni di euro a favore delle attività del nuovo Consiglio di pace e sicurezza istituito, in seno a tale organizzazione, con missioni di mediazione in conflitti regionali caratterizzati da crimini di guerra e crimini contro l'umanità, dimostra che in futuro l'Unione africana potrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo fondamentale a favore della stabilità del continente africano.

Mantenimento e consolidamento della pace/gestione postbellica

Una corretta gestione delle situazioni postbelliche rappresenta il modo migliore per evitare l'insorgere di nuovi conflitti.

Le azioni previste in tal senso comprendono la raccolta delle armi spesso detenute indebitamente dalle popolazioni, il loro immagazzinamento in un luogo sicuro e la loro distruzione al fine di evitare che le armi di un conflitto quasi spento vengano riciclate per accenderne e alimentarne di nuovi; la lotta al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro con l'obiettivo di migliorare la sicurezza nei paesi interessati; il ripristino della fiducia tra gli ex belligeranti, la smobilitazione e il disarmo dei soldati regolari, dei ribelli e dei bambini soldati offrendo loro una possibilità di reinserimento economico e sociale, al fine di evitare l'insorgere di nuovi conflitti dovuti all'inoperosità e all'emarginazione dei giovani, nonché di eliminare la minaccia di destabilizzazione rappresentata dagli ex combattenti; il risanamento delle infrastrutture di base.

In termini generali, occorre distinguere le seguenti fasi:

- definizione di un calendario di transizione e/o trasferimento dei poteri ed elezioni legislative e presidenziali;
- analisi di un'amnistia parziale evitando di incorrere in situazioni di impunità generale;
- misure di riconciliazione nazionale mediante i mezzi di comunicazione, la società civile, le associazioni femminili e di altra natura (sportive, religiose);
- analisi dei motivi di controversia alla base delle ostilità e tentativo di risoluzione;
- ricerca di soluzioni ai problemi degli sfollati, dei profughi e degli emigrati.